



Fra Donatus Forkan
Priore Generale

Roma, 1 agosto 2008
Prot N. PG103/2008

A tutto l'Ordine

Miei cari Confratelli e Collaboratori,

1. Un aggiornamento

Prima delle vacanze estive, che si stanno approssimando, vorrei aggiornarvi brevemente su alcune attività della Curia Generalizia degli ultimi mesi. Alcuni di voi senz'altro sapranno che quest'anno siamo impegnati con la celebrazione delle Visite Canoniche in alcune Province dell'Ordine, mentre per le altre la Visita è rimandata all'anno prossimo. L'intero Definitorio Generale, negli ultimi mesi, è stato direttamente impegnato nella realizzazione delle Visite, ad eccezione di Fra Robert che, come sapete, è anche il Superiore Provinciale della Provincia Africana di Sant'Agostino.

- Un nuovo modo per concludere la Visita Canonica.

Per la prima volta la conclusione della Visita avviene in modo diverso rispetto al passato: il Visitatore non conclude la Visita **nella** Provincia, come al solito, ma ha un incontro con il Provinciale e il suo Consiglio e, in alcuni casi, si tiene un'Assemblea Provinciale nella quale il Visitatore dà la sua visione d'insieme della situazione della Provincia, così come è emersa dal periodo che vi ha trascorso. Durante la Visita incontra i Confratelli singolarmente, ha delle riunioni con la comunità, visita tutti i centri e servizi, dove ha l'opportunità di salutare gli utenti, si incontra con i responsabili dei servizi e con i comitati principali per la vita dei centri o della Provincia. Il Visitatore inoltre si reca dai leaders della chiesa locale, e talvolta anche dalle autorità civili, che intrattengono dei rapporti particolari con il centro o il servizio.

La conclusione della Visita Canonica ha luogo presso la Curia Generalizia, a Roma, per le sole Province Europee, mentre avviene nel corso delle Conferenze Regionali per le Province che appartengono agli altri continenti. Il Provinciale e il Consiglio della Provincia in cui ha avuto luogo la Visita incontrano il Definitorio Generale, e nell'occasione il Confratello che ha condotto la Visita presenta il suo rapporto. Ne segue un dibattito sullo stato della Provincia in generale, evidenziando in particolare le sfide, le difficoltà e le opportunità che la Provincia stessa o una singola casa possono incontrare. Per agevolare il compito di governo e di animazione del Provinciale e del suo Consiglio, il Visitatore può formulare una serie di raccomandazioni, che saranno a loro volta oggetto di discussione.

Pensiamo che questo nuovo approccio sia più confacente al momento storico che stiamo vivendo, oltre ad essere più adeguato nei confronti dell'autorità e della responsabilità di quanti governano l'Ordine e le singole Province. L'incontro tra i due Definitori, in questa occasione, costituisce un'opportunità per il Priore Generale e il suo Consiglio, oltre che per il Definitorio Provinciale, per conoscere meglio la realtà della Provincia. A livello collegiale, permette di avere un dialogo sulle problematiche, le difficoltà e le opportunità esistenti nella Provincia per la missione, e su che modo affrontarle, non soltanto a livello locale, ma anche regionale e di tutto l'Ordine. Questo tipo di incontri favoriscono una maggiore responsabilità, oltre alla comprensione reciproca, la comunione, la cooperazione e la collegialità.

Come potete immaginare, condurre la Visita Canonica in una Provincia comporta un notevole impegno, e ovviamente a seconda delle dimensioni della Provincia stessa può risultare stressante. Tuttavia, è una meravigliosa esperienza per il Visitatore, in quanto può conoscere meglio e più da vicino la Provincia, i Confratelli e i Collaboratori che ne fanno parte. Il clima di accoglienza, di disponibilità e di collaborazione che si instaura nella Provincia contribuisce poi a rendere questa esperienza molto positiva. E' una vera espressione di ospitalità, per la quale siamo sinceramente grati e soddisfatti.

- La realtà in cui viviamo ed esercitiamo il ministero.

Proprio perché siamo un'istituzione formata da persone, in ogni Provincia sono presenti difficoltà e sfide da affrontare, che potrebbero scaturire da problemi finanziari, dall'educazione e della formazione dei Confratelli e dei Collaboratori. In queste situazioni, ciò appare più evidente è il rammarico per non poter fare di più per le persone sofferenti, proprio come accadeva a Giovanni di Dio. Gesù disse che i poveri saranno sempre con noi, e lo stesso vale per quanti soffrono sin nel profondo, non soltanto a causa della malattia, che in un certo senso potrebbero sopportare, ma soprattutto perché si sentono emarginati per la natura della loro patologia o disabilità. Sono i nuovi poveri delle nostre città, che si aggiungono ai migranti, agli anziani e ai rifugiati che invocano il nostro aiuto. In questo senso, ci sforziamo di migliorare la qualità dei servizi che offriamo ai malati o alle persone che si trovano nel bisogno.

Un uso sensato della tecnologia moderna e dei progressi compiuti in campo scientifico in molte situazioni fa sì che ciò si realizzi al meglio. A questo proposito, vorrei affermare che l'integrità della missione esige che *tutti* i membri della 'Famiglia di San Giovanni di Dio' comprendano e sostengano la missione dell'Ordine, la sua filosofia e i suoi valori. Come ribadisce il documento 'Carta d'identità dell'Ordine', *“oggi, noi Confratelli e Collaboratori abbiamo il compito di essere profeti di speranza, di dignità del sofferente, di amore che viene spento dalla tecnica e dalle leggi del mercato che hanno penetrato il mondo della sanità e dell'assistenza”* (cap. 8, 8.1). Anche se una cosa è tecnicamente possibile, ciò non significa necessariamente che sia anche moralmente accettabile. Credere fermamente e riconoscere l'innata dignità di ogni essere umano, la sacralità della persona, è ciò che dobbiamo sostenere sempre e in ogni circostanza, difendendo la vita umana dal concepimento fino alla morte naturale.

- L'attrattiva e l'influenza di San Giovanni di Dio.

Un altro aspetto della Visita, e che attualmente è il più importante, è quello di vedere la fedeltà e l'impegno nei confronti della missione da parte di Confratelli e Collaboratori. La figura di Giovanni di Dio esercita un'attrattiva profonda per le persone, che ne rimangono affascinate e che traggono ispirazione della sua vita, e soprattutto dalla filosofia e dai valori da lui enunciati. Ciò ha fatto emergere nuovi modi per esprimere l'ospitalità. A mo' di esempio, permettetemi di raccontarvi due esperienze che ho fatto di recente, nel corso di una visita nelle nostre case.

❖ Creatività ed immaginazione nell'esprimere l'ospitalità.

La prima esperienza di cui vorrei parlarvi è quella che ho potuto constatare nel New Jersey (U.S.A.), dove i 'St. John of God Community Services' forniscono assistenza e sostegno ad oltre 1.000 famiglie che hanno un proprio parente con disturbi di apprendimento o una disabilità mentale. I Collaboratori che lavorano in un settore specifico di questo ampio servizio, a circa 50 chilometri dal centro principale, hanno trovato un modo singolare per aiutare queste famiglie, nel pieno rispetto del carisma dell'ospitalità. Sappiamo tutti con quanta sofferenza, oltre al senso di colpa, di impotenza e di smarrimento, vivono le famiglie che hanno un figlio disabile. Quando i genitori, e la madre in particolare, devono affidare il proprio figlio ad un 'centro specializzato', avvertono un forte senso di inadeguatezza e di fallimento nel proprio ruolo di genitori. Devono rivolgersi a degli estranei, affinché si prendano cura del loro figlio. I Collaboratori del Centro O'Shea hanno pensato che, invece di far venire la madre al centro, aggiungendo stress e frustrazione alla sua già difficile situazione, è preferibile recarsi a domicilio, per lavorare assieme alla madre e agli altri familiari per aiutare il disabile.

Questo approccio ha degli effetti decisamente positivi: la madre vede che quanto sta facendo per il proprio figlio è la cosa giusta; entrambi rimangono nel proprio ambiente, e gli operatori cercano di usare i mezzi di cui la famiglia può disporre per aiutare il giovane disabile. I Collaboratori, che sono tutti operatori professionali, consigliano e supportano la madre. Qualora poi si rendesse necessario portare il giovane al centro per una terapia particolare, la famiglia ritrova dei volti amici, e sa che queste persone sono lì per aiutarli e per aiutare il loro familiare. Il Centro O'Shea fornisce servizi ad oltre 500 famiglie, molte delle quali vivono in condizioni di povertà e non parlano neanche bene l'inglese. Per questo motivo, fa parte del gruppo anche un interprete, che accompagna gli operatori quando si recano presso le famiglie. Questo Centro porta il nome del nostro Confratello Damien O'Shea, che ha fondato i '*St. John of God Community Services*', nel New Jersey, e che avviato oltre 40 anni fa il programma di intervento per bambini con difficoltà di apprendimento.

❖ Un senso di orgoglio nel fornire un servizio speciale.

Il secondo esempio arriva dall'altra parte del mondo, dalla Nuova Zelanda per essere precisi. Molti anni fa, la Provincia Australiana diede inizio ad un progetto destinato a giovani in difficoltà nella città di Christchurch, denominandolo '*St. John of God Waipuna Youth & Community Services*'. Si tratta di un servizio sociale destinato a giovani disadattati dai 14 ai 25 anni, e a giovani genitori, che fornisce sostegno ed opportunità sociali. La parola '*Waipuna*', in lingua Maori, è composta dal termine '*wai*' che significa acqua, e '*puna*', che significa primavera. Il *St. John of God Waipuna Youth & Community Services* fornisce un aiuto concreto a questi giovani e alle loro famiglie.

Nel '*Regolamento*' del Centro si afferma: "Siamo orgogliosi per la particolarità del nostro servizio, che si basa sui valori fondamentali dell'ospitalità e della compassione. Crediamo nel valore e nella unicità di ogni persona che si impegna attivamente nei nostri servizi".

Quando ho visitato il Centro, nel corso della Visita Canonica che ho realizzato di recente alla Provincia, ho incontrato il personale, una trentina di giovani operatori. E' stata per me un'esperienza meravigliosa sentire con quale rispetto e vero impegno questi operatori portano avanti il proprio lavoro nei confronti dei giovani disadattati, ai quali offrono il loro aiuto e il loro accompagnamento in un momento decisivo della vita.

Molti di questi giovani appartengono a famiglie disagiate, e devono arrangiarsi come possono, ed alcuni di loro finiscono sulla strada. Purtroppo finiscono per subire abusi di ogni tipo da parte di adulti senza scrupoli. Gli operatori che lavorano presso i '*St. John of God Waipuna Youth & Community Services*' hanno una grande professionalità, e portano avanti il proprio impegno con generosità ed entusiasmo.

Mi ha veramente riempito il cuore di gioia vedere che tre giovani appartenenti allo staff hanno organizzato una 'settimana di avventura' per un gruppo di questi giovani. Meraviglia, entusiasmo ed avventura fanno parte della vita normale di giovani e adolescenti; purtroppo però i ragazzi che giungono in questo centro sono stati privati della propria infanzia e di tutto ciò che essa comporta, e che invece noi consideriamo come cose normali ed ormai assodate. Questo centro organizza delle iniziative che permettono ai giovani di recuperare, almeno in parte, ciò che hanno perduto nel corso dei loro anni formativi. Non soltanto ricevono un sostegno psicologico e assistenziale, ma hanno accesso a una serie di attività ricreative come ad esempio le escursioni.

L'ho verificato personalmente quando, per caso, sono entrato nell'ufficio in cui alcuni assistenti sociali stavano pianificando un'escursione per un gruppo di sei giovani sulle montagne innevate, non lontano da Christchurch. Questo tipo di escursione richiede una preparazione accurata sul piano logistico. Per i giovani sarebbe stata una settimana di avventura e di divertimento, nel corso della quale avrebbero potuto imparare a lavorare insieme agli altri, a farsi carico di piccole responsabilità e sviluppare il senso di condivisione, oltre ad acquisire il senso di appartenenza ad un gruppo, e a rispettare la dignità e i diritti degli altri. Una escursione ben riuscita, come quella che stavano programmando, contribuisce ad instillare in un giovane un sentimento di orgoglio e di autostima. Attività di questo tipo sono meravigliose espressioni di ospitalità e spesso contribuiscono a rimpiazzare atteggiamenti di ostilità e di rabbia nella vita di questi giovani, aiutandoli ad acquisire l'autostima e a prendere coscienza del valore di ogni persona.

2. Il grande scandalo della nostra epoca

Siamo tutti molto preoccupati per l'aumento del prezzo del petrolio, e per le sue ripercussioni sulla nostra vita attuale e per il futuro. Certamente è una preoccupazione giustificabile, ma ciò non deve farci dimenticare i milioni di persone che non hanno nulla da mangiare, per sé e per la propria famiglia. Il grande scandalo della nostra epoca è il prezzo dei generi alimentari. La Chiesa ha espresso la propria preoccupazione per le sofferenze inimmaginabili che questa situazione sta avendo per milioni di poveri che sono denutriti o che stanno morendo d'inedia. Il Santo Padre Benedetto XVI, nel suo messaggio alla Conferenza sulla Sicurezza Alimentare promossa dalla FAO nel giugno scorso, ha detto: *“la fame e la malnutrizione sono inaccettabili in un mondo che, in realtà, dispone di livelli di produzione, di risorse e di conoscenze sufficienti per mettere fine a tali drammi ed alle loro conseguenze.”* Ha poi aggiunto: *“le considerazioni di carattere esclusivamente tecnico o economico non debbono prevalere sui doveri di giustizia verso quanti soffrono la fame.”* Oltre la metà (30) dei 51 Paesi in cui l'Ordine è presente si trovano nel mondo in via di sviluppo. Ogni giorno i nostri Confratelli e Collaboratori devono affrontare il problema della fame e della povertà, che affliggono la popolazione locale. Come si può pensare di limitarsi a dare una medicina a queste persone che hanno lo stomaco vuoto? Nel mondo occidentale, quando un medico o un farmacista prescrive un medicinale ad un paziente, gli consiglia di prenderlo prima o dopo i pasti, ma se il cibo non c'è, e non c'è neanche la prospettiva di poter avere a breve qualcosa da mangiare, cosa si può fare?

Benedetto XVI, nel suo messaggio, ha aggiunto che la Chiesa non solo prega “*dacci oggi il nostro pane quotidiano*”, “*ma, sull’esempio del Signore, si impegna in tutti i modi a ‘moltiplicare i cinque pani e due pesci’ con innumerevoli iniziative di promozione umana e di condivisione, perché a nessuno manchi il necessario per vivere*”. Possiamo andare fieri per il lavoro che realizzano i nostri fratelli e sorelle che, attraverso la loro missione di ospitalità, aiutano concretamente tante persone povere e sofferenti, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Ringraziamo per questo anche i nostri benefattori che, grazie alla loro generosità, ci permettono di dare a queste persone bisognose non soltanto ‘il pane quotidiano’ ma anche i medicinali e le cure necessarie per curare le malattie di cui soffrono e riaccendere così in loro la luce della speranza.

Non dimentichiamoci dei poveri soprattutto in questo periodo, in cui destiniamo somme di denaro alle vacanze e ad altre forme di divertimento.

3. Incontri delle Commissioni

Le diverse Commissioni Internazionali, istituite presso la Curia Generalizia, hanno tenuto vari incontri. La Commissione per la Revisione degli Statuti Generali, ad esempio, ha completato la prima stesura dei nuovi Statuti Generali, che sarà presentata dal presidente della Commissione stessa, Fra Jesús Etayo, nel corso delle Conferenze Regionali che si terranno in settembre.

Sempre Fra Jesús, ha presieduto un incontro di formazione nella Provincia Africana di Sant’Agostino, destinato a quanti sono impegnati in questo campo. E’ stata una riunione veramente costruttiva, e un incontro di questo tipo si terrà anche in America. Nel continente africano abbiamo oltre 40 Confratelli Scolastici; per questo motivo stiamo cercando una casa a Nairobi (Kenya), inizialmente in affitto, dove esistono ampie opportunità per i nostri giovani Confratelli di continuare gli studi. La formazione, sia a livello iniziale sia permanente, deve costituire una priorità, perché senza formazione non può esserci un’autentica crescita nella missione. Senza formazione non può esserci il rinnovamento e senza di esso non possiamo che aspettarci l’apatia e una vita religiosa priva di fervore.

4. Conferenze Regionali

Il 1 di settembre inizierà la Conferenza Regionale d’Europa, a Los Molinos (Madrid, Spagna). Le altre seguiranno nei mesi seguenti, fino alla metà di novembre. Il Capitolo Generale del 2006 ha confermato la validità di queste riunioni, giudicandole fondamentali, assieme ad altre forme di cooperazione, per l’animazione e lo sviluppo della missione dell’Ordine nel mondo di oggi. Vi chiedo di pregare per il buon esito di queste Conferenze.

5. Conclusione

Per concludere, vorrei augurare delle buone vacanze ed un sereno periodo di riposo a quei Confratelli e Collaboratori che si accingono ad andare in ferie, soprattutto quanti vivono nell'emisfero settentrionale, dove è estate. I membri della Curia Generalizia si uniscono all'esodo romano del mese di agosto. Anche noi ci prenderemo qualche giorno di ferie. Vi informo comunque che in comunità ci sarà sempre qualcuno; questo Confratello ha il numero di telefono di Fra José M. Chavarri, Segretario Generale, e potrà contattarlo qualora ci dovesse essere qualcosa di urgente e/o di particolarmente importante.

Vi saluto tutti fraternamente in San Giovanni di Dio.



Fra Donatus Forkan, O.H.
Priore Generale